

1. Il giardino deturpato

Leggiamo nella Scrittura che prima della fatidica domanda: Adamo, dove sei?, i progenitori *“udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno”* (Gen 3, 8). Il Signore passeggiava nel giardino alla brezza del giorno. “Una passeggiata è quando si è finito il lavoro e le faccende domestiche. È fare alcuni passi fuori per divertimento e non per uno scopo specifico. Lasciamo il nostro posto di lavoro o la nostra casa, cambiamo ambiente. Per un momento non ci sono altre urgenze o necessità, ci rendiamo disponibili, senza porre un obiettivo troppo preciso. (...) Dopo le ore calde e afose, la brezza si alza e rinfresca. Dio non è solo il Creatore, sempre all’opera, che “non si addormenta, non prende sonno” (Salmo 121, 4). Si è riposato il settimo giorno sospendendo ogni attività e ha stabilito il sabato. Liberato dalla tensione e dalla concentrazione che il gesto creatore implica, Dio si prende il tempo per riconoscere e apprezzare la bellezza e la bontà della natura. Vi trova gioia, piacere (...) Dio passeggia nel giardino, una parte della creazione coltivata dagli esseri umani. Si trovano lì insieme piante differenti per la loro bellezza o per il cibo che producono. Il lavoro dell’uomo che coltiva la natura è anche gioia e piacere di Dio. (...) Se al Creatore piaceva passeggiare nel giardino, non ci è forse rimasto qualcosa di divino nel passeggiare in un ambiente naturale se ci ricordiamo che è stato creato e consegnato alla nostra responsabilità?”

(<https://www.parrocchiamoncalvo.it/2021/03/una-passeggiata-contemplativa/>).

Ma, questa passeggiata del Signore contiene anche qualcosa di drammatico. Il testo ci presenta alcune domande di Dio che nascondono un risvolto tragico: Dove sei, Adamo? ... Che cosa hai fatto, Eva? ... Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero? E più avanti: dov’è tuo fratello? Domande che evidenziano come il peccato abbia sconvolto l’armonia originaria.

Quella del Signore in realtà è stata una passeggiata amara. Il suo giardino, quello che l’uomo e la donna dovevano *“custodire e coltivare”* (Cfr Gen 2, 15) è diventato un luogo di morte, di sofferenza e di disarmonia.

Fratelli, questa parola è per noi: cosa ne abbiamo fatto della casa comune uscita bella dalle mani di Dio? Ci aiuta a rispondere papa Francesco che citando il patriarca ortodosso Bartolomeo I, nella *Laudato si’*, scrive: “Gli esseri umani compromettono l’integrità della terra e contribuiscono al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; gli esseri umani inquinano le acque, il suolo, l’aria: tutti questi sono peccati ... un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio” (n.8). E ancora: “Esistono forme di inquinamento che colpiscono quotidianamente le persone. L’esposizione agli inquinanti atmosferici produce un ampio spettro di effetti sulla salute, in particolare dei più poveri, e provocano milioni di morti premature” (LS, 20). “C’è da considerare anche l’inquinamento prodotto dai rifiuti, compresi quelli pericolosi presenti in diversi ambienti. Si producono centinaia di milioni di tonnellate

di rifiuti l'anno, molti dei quali non biodegradabili: rifiuti domestici e commerciali, detriti di demolizioni, rifiuti clinici, elettronici o industriali, rifiuti altamente tossici e radioattivi. La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia" (LS, 21). "Se teniamo conto del fatto che anche l'essere umano è una creatura di questo mondo, che ha diritto a vivere e ad essere felice, e inoltre ha una speciale dignità, non possiamo tralasciare di considerare gli effetti del degrado ambientale, dell'attuale modello di sviluppo e della cultura dello scarto sulla vita delle persone" (LS, 43). Ecco l'attualità della domanda: che ne hai fatto del creato, e quindi del tuo fratello?

2. Il giardino ri-creato

Ma la pagina evangelica (Cfr Lc 1, 26-38) ci fa fare un salto di qualità enorme. Ai tanti "no" dell'uomo: a Dio, al rispetto del creato, all'attenzione al fratello, corrisponde un "sì" che rimette a posto ogni cosa, anzi: ricrea. E innesca una creazione nuova. È il "sì" di Maria. "Ecco la serva del Signore" (Lc 1, 38). E Cristo viene e ricrea ogni cosa. E immette nell'uomo, unito a Lui, una forza di luce e di vita che supera ogni male ed egoismo. Scrive un autore contemporaneo: "Abbiamo perso molto della innocenza che avevamo da bambini e l'oscurità è andata impadronendosi di noi nelle sue diverse forme: l'indifferenza verso il destino altrui, il ripiegamento su noi stessi, l'indolenza, la vanità... Nessuno può negare di avere pensieri oscuri o emozioni velenose. E anche, probabilmente, abitudini perniciose e comportamenti egoistici. Tuttavia per quanto diffuse e radicate possano essere in noi tutte queste tenebre, è quasi sicuro che in qualche angolo del

nostro essere persista qualcosa di immacolato e vergine: un punto, anche se minuscolo, in cui si mantenga il nostro essere puro e originale. Ebbene, questo luogo inviolato è la Maria che tutti abbiamo dentro. No, non è stato profanato definitivamente tutto: ci resta un ridotto di sacralità" (Pablo d'Ors).

Vogliamo lavorare tutti insieme su quella 'Maria' che tutti abbiamo dentro? La festa di oggi è una luce di speranza!

Omaggio alla Vergine Immacolata

Piazza del Popolo 8 dicembre 2021

*"Vergine madre, figlia del tuo Figlio,
Umile ed alta più che creatura,
Termine fisso d'eterno consiglio.*

In Te, Vergine purissima, si incontrano
e si armonizzano gli estremi:
la piccolezza e la grandezza,
la sponsalità e la verginità,
la maternità e la figliolanza.
Mistero che non atterrisce,
ma stupisce!

*Tu se' colei che l'umana natura
Nobilitasti sì, che il suo Fattore
Non disdegnò di farsi sua fattura.*

Grazie a te, Madre umilissima,

la natura umana è nobilitata:
tant'è il Creatore
non disdegnò di abitarla.
E in te pose la sua tenda.

*Nel ventre tuo si raccese l'amore
Per lo cui caldo nell'eterna pace
Così è germinato questo fiore.*

O bella Signora,
fu l'amore, fu il calore del tuo amore
a trasformare la gelida terra
in una calda dimora divina
e a far fiorire, dal tuo grembo purissimo,
la promettente tenera gemma del Figlio.

*Qui se' a noi meridiana face
Di caritate; e giuso, intra i mortali,
Se' di speranza fontana vivace.*

Immacolata Maria,
tu sei fiamma ardente di carità
per il nostro peregrinare,
tu, sei rigogliosa fontana di speranza
per l'arsura del nostro cuore.

*Donna, se' tanto grande e tanto vali,
Che, qual vuol grazia e a te non ricorre,
Sua disianza vuol volar senz'ali.*

Nostra potente Avvocata,
difendici dai pericoli,
soccorrici nell'ora del buio,

prega per noi nell'ora della morte.
Orsù, rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.

*La tua benignità non pur soccorre
A chi domanda, ma molte fiate
Liberamente al domandar precorre.*

Con l'intuito di madre
non solo soccorri,
ma previeni, precedi e preavvisi,
come facesti a Cana
e gioisci con noi per il vino buono
quando ritorna a rallegrare le nostre mense.

*In te misericordia, in te pietate,
In te magnificenza, in te s'aduna
Quantunque in creatura è di bontate!*

Guardiamo a te:
e in te vediamo realizzato il nostro sogno
di un mondo abitato
dalla misericordia,
dalla pietà,
dalla bellezza.

O Vergine gloriosa e benedetta!